

Le Sorgenti della Torah

*Pensieri raccolti dal
Rabbino Elimelech
Biderman
Shlita*

Noach



©

diritto d'autore 2026
di Mechon Beer Emunah

Per sottoscrizione e commenti
e-mail: Mail@LeSorgentidellaTorah.com

Traduzione a cura del team
VedibartaBam

Le Sorgenti della Torah

Noach

Temimùt – integrità

È importante servire Hashem con *temimùt*. *Temimùt* significa compiere la volontà di Hashem, anche se non capiamo. *Temimùt* significa anche accettare come Hashem guida le nostre vite, persino quando non capiamo o vorremmo fosse diverso.

Noach era estremamente saggio. È scritto (6:9): אֱלֹקִים הִתְהַלֵּךְ נֹחַ, e il Baal HaTurim¹ scrive che le lettere finali formano la parola חֵכֶם, che indica la saggezza di Noach. Noach serviva Hashem con *temimùt*, come è scritto (6:9): נֹחַ אִישׁ צַדִּיק תָּמִים. La *temimùt* va di pari passo

con la saggezza. Il Divrei Yisrael² *zt'l* spiega che la saggezza migliore è servire Hashem con *temimùt*.

Il Divrei Yisrael scrive che questo viene anche suggerito nel *passùk* – verso (*Mishle* 10:9): הוֹלֵךְ בְּתֵם יֶלֶד בְּטָה, “Chi cammina con *temimùt* cammina con sicurezza”. Le lettere finali formano חֵכֶם, indicando che la saggezza suprema si ha quando c’è anche *temimùt*.

Questo perché una persona saggia riconosce la debolezza della propria mente rispetto alla perfezione di Hashem. Compie la volontà di

1. Rabbi Yaakov ben Asher *zt'l* (Germania, 1269 – Spagna, 1343), autore della principale opera *halachica* “Arba’à Turim” (Quattro Colonne), così chiamata perché era divisa in quattro sezioni fondamentali, da cui poi deriverà la struttura del noto *Shulchàn Arùch*.

2. Rebbe Yisrael Taub *zt'l* (Polonia, 1849 – 1920), era il secondo figlio di Rabbi Shmuel Eliyahu Taub Zvolin *zy’a*.

Hashem, persino quando non la capisce, perché sa che Hashem sa cosa è meglio. Hashem sa meglio di noi. Inoltre, accetta la propria vita così come Hashem la guida, persino quando non ha un senso logico, perché sa che Hashem sa cosa è meglio per lei.³

La Torà (*Bamidbar* 7) ci dice che i *nesi'im* – principi delle tribù donarono utensili di oro e argento e fecero *korbanòt* – sacrifici per la *chanukàt hamizbeach*. Rashi⁴ spiega che ogni dono aveva un significato. Uno dei loro doni era (*Bamidbar* 7:19): מִזְרֵק אֶחָד כֶּסֶף שִׁבְעִים שָׁקֶל בְּשָׁקֶל הַקֹּדֶשׁ שְׁנֵיהֶם מִלֵּאִים סֵלֶת בְּלוּלָה בְּשֶׁמֶן לַמִּנְחָה,

3. I nostri *chachamim z'l* dicono: מה ענין שמיטה אצל הר סיני, “Come mai la questione della *shemità* viene affiancata al monte Sinai?”. Rebbe Moshe Mordechai di Lelov *zt'l* (Yerushalayim, 1903 – 1987) spiegò che il livello maggiore di *emunà* non si ebbe sul monte Sinai, quando Hashem aprì i Cieli e tutti videro che non esiste altro [dio] al di fuori di Hashem. C'è un livello di *emunà* superiore, che è durante l'anno di *shemità* (anno sabbatico per i campi), quando il contadino non lavora nei campi per un anno. Non sa cosa mangerà nell'anno a venire, ma crede con *emunà peshutà* – fede semplice e *temimùt* che Hashem lo aiuterà. Questa è la forma più alta di *emunà*. Questo è suggerito nell'espressione dei nostri *chachamim z'l*: מה ענין שמיטה אצל הר סיני, che si può tradurre come: “Come puoi persino paragonare l'*emunà* della *shemità* all'*emunà* del monte Sinai? L'*emunà* dimostrata durante la *shemità* è ancora maggiore”.

Rebbe Shlomke di Zvhil *zt'l* disse che questo è suggerito nelle parole (*Kohelet* 2:9): אִף חִכְמָתִי עֲמָדָה לִי, “Anche la mia saggezza mi ha sostenuto”. אִף è *rashei tevòt* – acronimo di אמונה פשוטה. Questo perché la semplicità è superiore a qualsiasi saggezza.

4. Rabbi Shlomo Yitzchaki *zt'l* (Francia 1040 – 1105), conosciuto anche con l'acronimo Rashi, è stato un commentatore della Torà nonché il più importante commentatore del Talmùd, autore di uno dei più vasti commenti al *Tanàch* (Torà, *Neviim*, *Ketuvim*), con spiegazioni del significato *pshàt* (semplice) della Torà.

“Una bacinella d’argento del peso di settanta shekel...riempita di farina fine mescolata con dell’olio per un *korbàn minchà*”. Rashi scrive che la *ghematriya* - valore numerico di מִזְרֵק אֶחָד כֶּסֶף è 520. Questo rappresenta due cose. Rashi scrive: “Rappresenta il fatto che Noach ebbe figli quando aveva cinquecento anni, e che il decreto del diluvio cominciò venti anni prima che Noach avesse figli”.

Perché è importante ricordare che il decreto del diluvio cominciò venti anni prima che Noach avesse figli? È per dimostrare la sua *temimùt*.

Lo scopo della *tevà* - arca era di garantire la sopravvivenza dell’umanità e degli animali dopo il diluvio. Noach pensò che non avrebbe avuto figli. Aveva già quattrocentottanta anni quando Hashem gli disse di costruire la *tevà*, e non aveva ancora figli. Noach dunque, capì che stava

costruendo la *tevà* per qualcun altro, per qualcuno che avrebbe avuto figli, e non per se stesso, perché non avrebbe generato future generazioni. Noach costruì la *tevà* in questi vent’anni con *temimùt*. Non si chiese: “Perché dovrei costruire una *tevà* per qualcun altro? Che quest’altra persona (chiunque sia) si costruisca la *tevà* da sola”. Noach non si pose queste domande. Costruì la *tevà* con *emunà* - fede e *temimùt*, ed è per questo che questi venti anni furono ricordati nelle donazioni dei *nesi’im*.

Come abbiamo scritto, *temimùt* significa fare il volere di Hashem, persino quando non lo capiamo, e significa anche accettare la vita che Hashem ci dà, persino quando non capiamo come mai questo dovrebbe essere il nostro destino. Per quattrocentonovantanove anni, Noach era sterile, ma non si chiese: “Perché io, lo *tzaddik* della generazione,

dovrei restare sterile, mentre tutti i malvagi intorno a me generano figli?”. Non si pose questa domanda perché sapeva che le vie di Hashem sono corrette.

In effetti, era per il suo bene, come scrive Rashi (5:32): “Le persone avevano figli all’età di cento anni. Perché Noach dovette aspettare di avere cinquecento anni? HaKadòsh Barùch Hu disse: ‘Se Noach [dovesse avere figli da giovane, e se] i suoi figli dovessero essere *resha'im*, verrebbero distrutti nel diluvio, e sarebbe devastante per questo *tzaddik*. E se dovessero essere *tzaddikim*, lo appesantirò con la costruzione di più *tevòt*’. Perciò, Hashem non gli diede figli finché non ebbe cinquecento anni, in modo che Yafet, suo figlio maggiore, avesse meno di [cento anni], l’età della punizione, quando arrivò il *mabùl* – diluvio”. Noach non fece mai domande

sull’*hashgachà* – Provvidenza Divina di Hashem perché Noach possedeva un’incredibile saggezza – la saggezza della *temimùt* – per comprendere che Hashem sa cosa sia meglio.

Temimùt – Hashem sa cosa è meglio

Il *nusach* di Yizkor è אב הרחמים שוכן מרומים, “Padre compassionevole Che risiede in Cielo”. Anche a un funerale si dice: א-ל מלא רחמים שוכן מרומים, “Hashem che è pieno di compassione e risiede in Cielo”.

Perché citiamo in queste *tefillòt* che Hashem risiede in Cielo? È perché stanno dicendo: “In questo mondo, le vie di Hashem potrebbero non sembrare רחמים, compassionevoli, ma Hashem risiede in Cielo, e da quella prospettiva, è chiaro ed evidente come tutto sia compassionevole e per il bene.

Moshe Rabbenu chiese ad Hashem di spiegargli

come mai ci sono *tzaddikim* che soffrono e *reshaim* - malvagi che prosperano (si veda *Berachòt* 7a) Hashem risponde (*Shemòt* 33): הנה מקום אהי, "C'è un posto vicino a Me...". Hashem stava dicendo a Moshe: se vieni nel Mio posto, in Cielo, capirai, e vedrai che tutto è per il bene.

Può essere paragonato a una persona su un aereo. Da lì nel cielo, vede molto più lontano di una persona che guarda in questo mondo. Hashem disse a Moshe: vieni su in Cielo, e capirai come tutto sia compassionevole e giusto.

Il Chafetz Chaim⁵ disse che questo è il motivo per cui un ebreo *ehrllicher*⁶ viene spesso chiamato "*hechere yid*", un ebreo alto. Può essere paragonato a una persona che sta vicino ad un recinto, e non vede oltre esso. Qualcuno di alto invece può vedere oltre il recinto. Vede molto più degli altri. Allo stesso modo, un ebreo *hechere* è una persona che può vedere il mondo da una prospettiva superiore, e una persona simile sa che il mondo è guidato con *chessed* - bontà e *rachamim* - misericordia.

Il Chafetz Chaim⁷ raccontò un *mashàl* -

5. Rabbi Yisrael Meir (HaKoen) Kagan Poupko *zt'l* (Russia, 1838 - Polonia, 1933), autorità halachica in quanto autore della Mishnà Berurà sullo Shulchan Aruch, e autore dell'opera "Chafetz Chaim" sulle leggi di *lashon harà* - maldicenza.

6. Indica un ebreo onesto e integro nel suo servizio ad Hashem, puro, retto, e sincero.

7. Rabbi Yisrael Meir (HaKoen) Kagan Poupko *zt'l* (Russia, 1838 - Polonia, 1933), autorità halachica in quanto autore della Mishnà Berurà sullo Shulchan Aruch, e autore dell'opera "Chafetz Chaim" sulle leggi di *lashon harà* - maldicenza.

parabola di una persona che entrò in un *bet midràsh* - luogo di studio per la prima volta nella sua vita, e pensava che il *gabbai* stesse distribuendo le *aliyot* - chiamate alla Torà ingiustamente. Il *gabbai* chiamò un ragazzo giovane per la prima *aliyà*. "Perché non chiama una persona rispettabile per la prima *aliyà*? Il ragazzo probabilmente è un suo parente". L'*aliyà* seguente fu data a qualcuno che era seduto in fondo, e quella successiva a qualcuno che era seduto alla sinistra. Sembrava che non ci fosse nessun metodo né ordine. "Questi sono i suoi amici", immaginò l'uomo. "Ma non è giusto che scelga per conto suo. Sarebbe più saggio e giusto andare in ordine".

Dopo la *tefillà*, rimproverò il *gabbai*. Il *gabbai* spiegò che non conosceva tutta la storia, ed è per quello che pensava ci fosse un'ingiustizia. Spiegò che aveva dato la

prima *aliyà* al ragazzo giovane perché era l'unico *cohèn* nel *bet midràsh*. "La persona in fondo aveva uno *yahrtzeit* - ricorrenza di una persona scomparsa, perciò aveva preso la seconda *aliyà*...".

Il Chafètz Chaim spiegò che Hashem conduce il mondo con ordine perfetto, e tutto quello che fa è con compassione. Se non lo capiamo, è perché non vediamo il quadro completo.

Il Chafètz Chaim raccontò un altro *mashàl* di una persona ignorante che sentì qualcuno che diceva in *Ashrei*: שומר ה' את כל אוהביו ואת כל רשעים, "Hashem protegge tutti coloro che lo amano e tutti i malvagi...". L'uomo non capiva. "Capisco che Hashem protegge le persone che Lo amano, ma perché protegge i *reshaim*?".

Poi sentì un'altra persona dire: שומר ה' את כל אוהביו ואת כל רשעים ישימם, "Poiché tutti coloro che Lo amano e tutti

i malvagi distruggerà". Non capiva come mai Hashem dovesse distruggere, *chalila*, coloro che Lo amano.

Ma poi sentì l'intero *passùk*: שומר ה' את כל אוהביו ואת כל רשעים ישמיד, "Hashem protegge tutti coloro che Lo amano, e tutti i malvagi Egli distruggerà". Ora il *passùk* aveva senso.

Quando vediamo il mondo, non vediamo l'intera immagine, e questo è il motivo per cui abbiamo delle domande. Vediamo solamente quello che succede in questo mondo, ma non vediamo cosa succede dopo la morte di qualcuno, e cosa è successo in *ghilgulim* – reincarnazioni precedenti. Vediamo solo parte dell'immagine, e perciò non capiamo le vie di Hashem. Ma se potessimo

vedere il quadro completo, sapremmo che Hashem è giusto, e che tutte le sue vie sono compassionevoli e buone.

Queste idee sono adatte al periodo difficile che stiamo vivendo. Ci sono molte cose che non capiamo, ma non si suppone che capiamo le vie di Hashem. Non siamo in Cielo per poter vedere il quadro completo ma crediamo che tutto sia la compassione di Hashem, tutto sia bontà e tutto sia esattamente come dovrebbe essere.

Ibn Ezra⁸ (*Devarim* 14:1-2) scrive che così come i figli dovrebbero fare affidamento sui genitori perché si prendano cura di loro nel modo migliore, allo stesso modo noi siamo figli di Hashem, come è

8. Rabbi Avraham ben Meir ibn Ezra *zt'l* (Spagna, 1092 - 1167), fu studioso, commentatore e scrittore. Nato in Spagna, visse tra gli altri luoghi, parte della sua vita in Italia, dove scrisse varie opere di esegesi e grammatica.

scritto בנים אתם לה' אלקים, e dovremmo fidarci che Hashem ci sta guidando con bontà e compassione. Non capiamo sempre, ma come dei figli, sappiamo che è sempre buono.

Chen - grazia

Al termine della *parashà* della settimana scorsa, è scritto (6:8): וְנוֹחַ מָצָא חֵן בְּעֵינֵי ה', "E Noach trovò grazia agli occhi di Hashem". L'Or HaChaim⁹ spiega: "C'è una singola *mitzvà*, o forse ce ne sono tre o quattro che sono propizie per ottenere grazia". Noach fece queste *mitzvòt*, e Hashem provò grazia per lui.

Naturalmente, tutti noi vogliamo compiere la

mitzvà (o le *mitzvòt*) che ci fanno ottenere *chen*, ma non sappiamo quali siano.

Alcuni spiegano che un accenno alla risposta si trova nelle parole וְנוֹחַ מָצָא חֵן בְּעֵינֵי ה'. Che stesse attraversando momenti difficili o facili, Noach sapeva di essere בְּעֵינֵי ה' sotto la *hashgachà* - Provvidenza di Hashem. A causa della sua *emunà* trovò *chen* agli occhi di Hashem.

Il Ben Ish Chai¹⁰ (*Ben Yehoyada, Beitza* 16) aggiunge che il *bitachòn* - fiducia è *mesugàl* - propizio per il *chen*. Lo si capisce perché la parola בטחון è composta da due parole - טוב e חן, perché è attraverso il בטחון

9. Rabbi Chaim ben Moses Ibn Attar *zt'l* (Marocco, 1696 - Israele, 1743), autore del commento alla Torà Or HaChaim, noto anche con il titolo di quest'opera.

10. Rav Yosef Hayim *zt'l* (Baghdad, 1832 - 1909), noto anche come il Ben Ish Chai dal titolo della sua opera più nota, è stato il leader della comunità ebraica di Baghdad, grande studioso di Torà e maestro di *kabbalà*, tra le principali autorità *halachiche* degli ebrei sefarditi.

che si meritano טוב e חן e grazia e bene.

A questo accenna il *passùk* – verso (*Tehillim* 84:12): חן וכבוד יתן ה' לא ימנע טוב להולכים בתמים, “Hashem darà *chen* e onore; non tratterrà il bene da coloro che procedono con sincerità (*bitachòn*)”. Perciò, vediamo che Hashem concede *chen* a chi ha *bitachòn*.

Il Charedim¹¹ (*Mitzvòt Asè* 1) scrive: “Noach era sempre calmo e tranquillo. Perciò, si afferma: ונח מצא חן בעיני ה'. Il Midràsh spiega che il suo atteggiamento calmo e tranquillo trovò favore con Hashem, perché la tranquillità proviene dal lato della *kedushà* – santità, mentre la collera deriva dal lato della *tumà* – impurità”.

Hashem desidera la nostra *teshuvà*

È scritto (6:13-14): ויאמר אלקים לנח, קץ כל בשר בא לפני... עשה

לך תיבת עצי גופר, “Hashem disse a Noach: ‘La fine di ogni carne è giunta dinanzi a Me... Fatti un’Arca di legno di *gofer*”.

Rashi scrive: “Hashem ha molti modi per salvare Noach. Perché Hashem fece faticare Noach per costruire la *tevà*? Affinché le persone della generazione del *mabùl* lo vedessero costruirla per centoventi anni e gli chiedessero: ‘Perché stai costruendo questa struttura?’. Egli avrebbe detto loro che HaKadòsh Barùch Hu stava per portare un *mabùl* nel mondo. Forse avrebbero fatto *teshuvà*”. Possiamo imparare da questo quanto Hashem sia paziente e quanto sia disposto ad accogliere la *teshuvà* dell’umanità. Questa generazione è notoriamente conosciuta come דור המבול, la generazione malvagia del diluvio. Le persone di

11. Opera deontologica di Rabbi Elazar ben Moshe Azikri *zt'l* (Tzfat, 1553 - 1600), fondatore del movimento *Sukàt Shalòm*.

quell'epoca erano רשעים גמורים, *resha'im* assoluti, come è scritto (6:12): כי השחית כל בשר, דרכו על הארץ, "Poiché ogni carne aveva corrotto la propria via sulla terra". (Si veda Rashi su questo *passuk* e lo *Zohar*, vol. 1, 62a, per una descrizione e per comprendere la gravità delle loro *averòt*). Ciononostante, Hashem non voleva distruggerli. Hashem fece costruire a Noach la *tevà* per centoventi anni, nella speranza che le persone facessero *teshuvà*!

È scritto (7:12): ויהי הגשם על הארץ, "E la pioggia fu sulla terra", e Rashi osserva che in questo *passuk* la Torà chiama la pioggia גשם, e non מבוול. Questo perché "Se facessero *teshuvà*, sarebbe גשמי ברכה, una pioggia di benedizione. Ma se non facessero *teshuvà*, la pioggia si trasformerebbe in una pioggia di *mabùl*". Anche questo *passuk* ci mostra la pazienza di Hashem con l'umanità. Avevano commesso molte gravi *averòt* e avevano ignorato l'avvertimento di Noach

per centoventi anni! Ciononostante, fino all'ultimo momento, l'opportunità di fare *teshuvà* rimase ancora aperta per loro. Se avessero fatto *teshuvà* prima che iniziasse il diluvio, la loro *teshuvà* sarebbe stata accettata. Non solo, ma le acque del diluvio sarebbero state per loro una pioggia benedetta. Il *mabùl* si sarebbe invece trasformato in גשמי ברכה, una pioggia di benedizione.

Quando riflettiamo su queste questioni, siamo certi che Hashem desidera la *teshuvà* di Bnei Yisrael. Hashem desidera persino la *teshuvà* dei *resha'im*, quindi certamente desidera la *teshuvà* di Bnei Yisrael. La loro *teshuvà* sarà accettata con favore dinanzi a Hashem. (Si veda *Divrei Chaim*, all'inizio della nostra *parashà*).

Nella *berachà* di יוצר אור dello *Shacharit* di *Shabbàt* diciamo הא"ל הפותח בכל יום דלתות שערי מורה, "Hashem, Colui che ogni giorno apre le porte del portone orientale". Il *Birkat*

Avraham¹² insegnò che le *rashei tevòt* di דלתות שערי מזורח formano שמו"ד, distruzione, il che significa che questa espressione si riferisce a una persona che è caduta ai livelli più bassi. Anche per lui, הפותח... דלתות, Hashem apre le porte della *teshuvà* e gli permette di cambiare le proprie vie e di avvicinarsi a Hashem.

Rav Moshe Wolfson¹³ *zt'l* insegna: Come è noto, tutto ciò che accade nel mondo, il decreto relativo a ciò che accadrà, viene stabilito a *Rosh Hashanà* e *Yom Kippùr*. In quei giorni di giudizio viene determinato tutto ciò che avverrà durante quell'anno. Ciononostante, vediamo in questa *parashà* che il decreto può sempre essere mitigato e cambiato.

La pioggia iniziò il 17 di *Cheshvàn*, come è scritto (7:11-12): בחדש השני בשבעה עשר יום לחדש ביום הזה נבקעו כל מעינות תהום רבה וארבת השמים נפתחו ויהי הגשם "Nel secondo mese, il diciassettesimo giorno del mese, in quel giorno, tutte le sorgenti del grande abisso si spalancarono e le finestre del cielo furono aperte, e la pioggia fu sulla terra...". Rashi scrive che, secondo Rabbi Eliezer, חדש השני, il secondo mese, si riferisce a Cheshvan. Secondo Rabbi Eliezer, il *mabùl* iniziò il 17 di *Cheshvàn*. La Torà chiama l'acqua del diluvio גשם, perché se avessero fatto *teshuvà*, la pioggia si sarebbe trasformata in una pioggia di benedizione (come abbiamo scritto sopra a proposito di Rashi). Rav Moshe Wolfson *zt'l* dice che questo

12. Rabbi Avraham Weinberg di Tiberiade e Yerushalayim (1889 - 1981), della dinastia *chassidica* di Slonim.

13. Rav Moshe Wolfson *zt'l* (1925 - New York, 2024) è stato un *rosh yeshiva* e discepolo del Rebbe di Lubavitch *zt'l*, noto per i suoi *shiurim* e la sua compassione.

ci insegna che una persona può fare *teshuvà* e il verdetto può cambiare, anche dopo essere stato stabilito. Sappiamo e crediamo che il decreto del diluvio fu sigillato e deciso a *Rosh Hashanà* e *Yom Kippùr*, ma poteva essere cambiato a *Cheshvàn*!

Leggiamo questa *parashà* all'inizio dell'anno per insegnarci che, indipendentemente da ciò che è stato decretato, esso può essere cambiato in meglio.

È scritto (*Bereshit* 4:16): וַיֵּצֵא קַיִן מִלִּפְנֵי ה' e il *Midràsh* (*Bereshit Rabbà* 22:13) afferma: "Adam HaRishon incontrò Kayin e gli chiese: 'Che cosa è successo nel tuo giudizio?'. Kayin rispose: 'Ho fatto *teshuvà* e ho raggiunto un compromesso'. Adam HaRishon si colpiva il volto con le mani e disse: 'Quanto

è grande la forza della *teshuvà*, e io non lo sapevo".

Dobbiamo comprendere che cosa intendesse Kayin quando disse וּפְשָׁרְתִי, "ho raggiunto un compromesso". Quale compromesso aveva raggiunto? E inoltre, Adam HaRishon non conosceva la forza della *teshuvà*? Che cosa imparò dalla *teshuvà* di Kayin che non conosceva prima?

Il Chatàm Sofè¹⁴ (*Toràt Moshe, Shabbàt Shuvà*) spiega che Kayin non fece *teshuvà* con tutto il cuore. I nostri *chachamim z'l* ci dicono che Kayin era כְּמִי שְׂגוּנָה דַּעַת הָעֲלִיוֹנָה ומרמה את בוראו, si comportava come chi pensa di poter ingannare e raggirare Hashem. (Si veda anche Rashi, *Bereshit* 3:16). Ciò significa che, quando Kayin disse di rimpiangere la propria *averà*, non lo intendeva veramente. La sua *teshuvà*

14. Rabbi Moses Schreiber *zt'l* (Germania, 1762 - 1839), rav dell'odierna Bratislava, dove fondò una *yeshivà*, e forte oppositore del movimento reform.

non era sincera. Ciononostante, la sua *teshuvà* fu accettata nella misura in cui raggiunse un *פשרה*, un compromesso, con Hashem, e la sua *averà* fu perdonata, almeno in parte. Adam HaRishon rimase sbalordito dalla forza della *teshuvà* e disse: “Non mi rendevo conto della portata della forza della *teshuvà*! Anche quando la *teshuvà* di una persona non è sincera, è sufficiente per raggiungere un compromesso”.

Molte volte, lo *yetzer harà* – istinto negativo indebolisce la determinazione di una persona a fare *teshuvà*. Lo *yetzer harà* dice: “Tu non stai facendo *teshuvà* con tutto il cuore. Tu stesso sai che tornerai alle tue vecchie abitudini e che non manterrai la tua decisione. Perché la tua *teshuvà* dovrebbe essere accettata?!”. La persona può rispondere: “Nostro Padre in cielo desidera la nostra *teshuvà*,

anche quando essa si trova a un livello molto basso. Anche quando diciamo a Hashem che miglioreremo le nostre vie, e ciò è essenzialmente *רמיה*, inganno e mancanza di sincerità, perché è probabile che non miglioreremo le nostre vie, ciononostante stiamo cercando di diventare migliori, e anche questo è prezioso agli occhi di Hashem”.

Stare tra buone influenze

I nostri *chachamim* z'l (Sanhedrin 108a) ci dicono che i pesci del mare non morirono nel *mabùl*. Gli animali sulla terraferma morirono, come è scritto (7:22): *מכל אשר בחרבו מתו*: “Tutto ciò che era sulla terraferma morì”, ma, come dicono i nostri *chachamim*, *ולא דגים*, i pesci del mare non morirono. Perché i pesci non morirono?

Il ¹⁵ *רא* (Mizrachi) spiega che i pesci non peccarono

15. Rabbi Eliyah Mizrach zt'l (Turchia, 1455 - 1526), noto anche con

(לא השחיתו דרכם), come invece fecero gli animali sulla terraferma.

Questo spiega perché i pesci non morirono nel diluvio, ma dobbiamo ancora comprendere perché i pesci non avevano peccato, mentre il resto degli animali lo fece.

Il Maharal¹⁶ (*Gur Arye*) spiega questo sulla base di un Rashi (*Bereshit* 6:6): וינחם ה' כי עשה את האדם, "Hashem si consolò di aver creato l'uomo in questo mondo", perché se fosse stato creato in cielo, היה ממרידן, avrebbe fatto ribellare il cielo contro Hashem. Il Maharal scrive: "Impariamo da questo che quando una persona pecca, fa sì che tutti coloro che si trovano nelle sue vicinanze

si ribellino. Se l'uomo fosse stato in cielo, avrebbe fatto sì che i *malachim* – angeli in cielo si ribellassero e andassero contro la volontà di Hashem, *chas veshalom*. Questo spiega perché i pesci non peccarono. Non si trovavano insieme all'uomo; invece, erano in mare, nel loro mondo e nel loro ambiente; pertanto, non furono influenzati dai peccati dell'uomo, come invece lo furono gli animali".

Impariamo da questo l'importanza di vivere in un buon vicinato, dove vi siano ebrei giusti con *yiràt Shamayim* – timore del Cielo. Quanto bene può derivarne, sia nella *ruchaniyut* – spiritualità sia nella *gashmiyut* –

l'acronimo Re'em, è stato talmudista, *posek* nonché matematico, e autore della celebre opera *Sefer HaMizrachi*, supercommentario sul commento di Rashi alla Torà.

16. Rabbi Judah Loew ben Bezalel *zy'a* (Polonia, ca. 1512 – Praga, 1609), conosciuto anche come il Maharàl di Praga, noto per la leggenda secondo cui avrebbe dato vita al Golem di Praga, per proteggere gli ebrei della città dagli attacchi antisemitici.

materialità! *Lehavdil*, quando una persona si trova tra *resha'im*, le loro vie malvagie influenzano le persone che si trovano nelle loro vicinanze.

È scritto (8:11): ותבוא אליו, היונה לעת ערב והנה עלה זית טרף בפיה, “La colomba tornò da lui verso sera, ed ecco, aveva nel becco una foglia d’ulivo che aveva strappato”. Il Midràsh (*Bereshit Rabbà* 33:6) afferma che la foglia proveniva dal *Gan Eden*. Le porte del *Gan Eden* si aprirono per lei, ed essa portò la foglia da lì.

Il RaMBaN¹⁷ chiede come facesse Noach, secondo questa

spiegazione, a sapere dalla foglia d’ulivo che il diluvio si era ritirato. Non c’era alcun diluvio nel *Gan Eden*! Risponde: “Forse le porte del *Gan Eden* furono chiuse [per tutta la durata del *mabùl*] affinché le acque del *mabùl* non vi entrassero. Quando le acque del *mabùl* si ritirarono, le porte del *Gan Eden* si aprirono”. Impariamo da questo che quando c’è un *mabùl* nel mondo, persino il *Gan Eden* è in pericolo di esserne influenzato. L’unico consiglio è chiudere le porte del cielo davanti alle acque impetuose.

A livello pratico, ciò significa che quando lo

17. Rabbi Moshè ben Nachman *zt'l* (Spagna, 1194 - Israele, 1269), noto anche come Nachmanide o RaMBaN, fu uno dei principali studiosi della Torah del Medioevo che scrisse commenti sulla Torà e sul Talmùd. Fu *pòsek* (decisore *halachico*), scrisse varie opere autonome su argomenti *halachici*, oltre a lavori su misticismo, scienza e filosofia. Il commento di RaMBaN alla Torà spesso critica commenti precedenti e incorpora insegnamenti *kabalistici*. Nacque a Girona, in Spagna, dove stabilì una grande *yeshivà* che produsse centinaia di discepoli che diventarono poi i leader degli ebrei spagnoli. Nel 1267, all’età di 72 anni, emigrò in Eretz Yisraèl, dove si stabilì ad Akko (Acri), città in cui morì pochi anni dopo.

yetzer harà arde per le strade, queste acque impetuose minacciano di inondare l'intero mondo. Hanno la capacità, *chas veshalom*, di penetrare nelle case del popolo ebraico, e persino nei loro *batei knesiyot* – sinagoghe e *batei midràsh* – luoghi di studio, e di provocare distruzione.

In questi momenti, c'è l'obbligo di tenere ben chiuse le porte della casa e dei *batei midràsh*. Ciò significa non permettere a materiali, idee e influenze estranee di entrare. O, più precisamente, significa proteggere la casa da internet.¹⁸

18. Rav Yankele Galinsky *zt"l* (Polonia, 1920 – Israele, 2014) raccontò il seguente *mashàl*:

Un uomo dipendente dall'alcol voleva liberarsi della sua abitudine. Sapeva che non sarebbe riuscito a smettere tutto d'un tratto, così fece una *kabbalà* – proposito: avrebbe bevuto soltanto insieme a un'altra persona. Questo avrebbe automaticamente limitato il suo consumo, perché non avrebbe sempre trovato qualcuno con cui bere.

Una volta desiderava bere, ma non aveva nessuno con cui farlo. Uscì per cercare uno dei suoi amici, ma un amico quel giorno stava lavorando e un altro era già ubriaco. Non riuscì a trovare nessuno con cui bere.

Disperato per il desiderio di bere, mise due bicchieri sul tavolo. Ora era tutto pronto per bere. Non appena avesse trovato qualcuno, avrebbero potuto bere e non avrebbero dovuto perdere tempo a cercare i bicchieri.

Dopo alcune ore non aveva ancora trovato nessuno con cui bere, così riempì i bicchieri di vino. Ora non ci sarebbero stati assolutamente più ritardi. Tutto ciò che gli serviva era trovare qualcuno e avrebbero potuto iniziare. Cercò ancora un po', ma non riuscì a trovare nessuno. Tornò a casa deluso.

La *ghemara* (*Zevachim* 113b) afferma che esiste un enorme animale chiamato *אורזילא*. Anche appena nato, questo animale è grande quanto *הר תבור*, il monte Tavor. Come sopravvisse questo animale al diluvio? La *ghemara* dice che non possiamo rispondere che mise la testa nella *tevà*,

perché persino la sua testa era lunga una *parsà*¹⁹ e mezza! La sua enorme testa non sarebbe entrata nella *tevà*. La *ghemara* risponde che questo animale mise il naso nella *tevà*. Rashi scrive: “Per poter respirare”. In questo modo, l’animale sopravvisse e in seguito

Ma poi notò una mosca che sorseggiava da uno dei bicchieri. “Ho trovato un compagno!”, gridò, e tracannò entrambi i bicchieri di vino!

Rav Yankele Galinsky spiega che il problema era che si era avvicinato troppo alla sua prova. I bicchieri erano pronti, il vino era stato versato e questo lo aveva portato a escogitare la ridicola idea che la mosca fosse il suo compagno di bevute. Se il vino fosse rimasto nella bottiglia e i bicchieri fossero stati nella credenza, non avrebbe escogitato una scusa così inconsistente.

La lezione è che dobbiamo mantenere le distanze dalle prove. Se la prova si trova davanti ai nostri occhi, le possibilità di fallire sono maggiori.

Un esempio di questa lezione è internet. Alcuni dicono che visiteranno soltanto siti buoni. Ma chi può garantirlo? Quando la prova si trova proprio davanti a noi, abbiamo meno controllo. Pertanto, fortunati sono coloro che si tengono ben lontani dalla prova.

19. Unità di misura, che corrisponde a circa quattro chilometri, ossia la distanza che una persona può percorrere a piedi in 72 minuti.

ebbe dei figli. Rav Chaim Kreisworth²⁰ zt'l disse che qui c'è una grande lezione: anche se una persona è caduta in luoghi molto bassi ed è sommersa dalle acque del *mabùl* (vale a dire, sta annegando nella *tumà* e nella cultura degradata del mondo non ebraico), se almeno metterà il naso nella *tevà*, nella *kedushà*, questo lo salverà, e salverà anche le generazioni successive...

Questa lezione è particolarmente importante per la nostra generazione. Stiamo vivendo in un periodo molto difficile. La *tumà* intorno a noi è potente e cerca di trascinare ogni cosa nella sua "inondazione". Una persona dovrebbe mettere il proprio naso nella *kedushà*. Ciò significa che

dovrebbe vivere esperienze di *kedushà*. Dovrebbe recarsi in un *bet midràsh* per pregare e dovrebbe avere momenti stabiliti per lo studio della Torà. Deve "respirare" aria sana e spirituale. Questo la aiuterà a sopravvivere al *mabùl*, al diluvio di *tumà* dei nostri tempi. Questi momenti di *kedushà* saranno il suo ossigeno e, come l'animale אורזילא, sarà in grado di sopravvivere a questi tempi difficili.

Una goccia di *kedushà*

La storia dell'animale אורזילא ci insegna l'importanza di una "goccia di bene". Fortunati sono coloro che possono stare in un *bet midràsh* per tutto il giorno. Gli *tzaddikim* dissero che le *yeshivòt* ²¹sono le

20. Rabbi Chaim Kreisworth zt'l (Polonia, 1918 – Anversa, 2001), rabbino capo, *av beit din* e *posèk* di Anversa, fondatore e *rosh yeshivà* della *yeshivà* Merkaz haTorà a Yerushalayim

21. Istituzione educativa religiosa, che si basa principalmente sullo studio della Torà e del Talmùd, svolto attraverso lezioni o sessioni di studio in coppia – *chavruta*.

nostre *tevot* Noach, e fortunati sono coloro che possono trascorrere molte ore studiando la Torà e servendo Hashem al loro interno. Questo lo eleverà certamente al di sopra della natura degradata prevalente in questo mondo. Ma anche una persona che non ha tempo per farlo (o che non si trova ancora alla *madregà* - livello spirituale necessaria per trascorrere così tanto tempo nella *ruchaniyut*), tuttavia, anche un "profumo" di *kedushà* è di aiuto. I pochi momenti che trascorre in mezzo alla *kedushà* avranno un'influenza su di lui e lo salveranno dal diluvio di questo mondo. Questo ci insegna il concetto di *nekudà tovà*, una goccia di bene, quanto sia grande e quanto possa realizzare! L'אורזילא annusò il profumo della *tevà* e fu salvato; così, ciascuno dovrebbe cercare quei momenti in cui può trovarsi in mezzo alla *kedushà*. Il profumo e l'esperienza lo eleveranno e lo salveranno.

Ai tempi della generazione del diluvio, l'intero mondo era corrotto. Pertanto, Hashem disse (6:13): קץ כל בשר בא לפני, "La fine di ogni carne è giunta davanti a Me...". Tutto doveva essere distrutto; nel mondo era rimasto quasi nulla di buono. Tuttavia, Noach era la scintilla, la *kedushà* rimasta nel mondo. נח איש צדיק, Noach era lo *tzaddik*. Noach era una luce brillante di bene in mezzo a tutto il male. Egli fu salvato, e da lui il mondo continua fino a oggi. Questo ci insegna l'importanza di una goccia di bene, quanto essa possa realizzare. Noach era una luce brillante di bontà, ma in confronto a tutto il male del mondo era una scintilla nell'oscurità. Tuttavia, fu sufficiente a salvare Noach e l'intero mondo. Allo stesso modo, quando qualcuno ha molte *averòt*, *r'l*, dovrebbe cercare almeno una traccia di bontà. Forse ha delle *mitzvòt* del passato, che ha già compiuto. Forse può fare qualcosa di buono

adesso? Forse può recarsi in un *bet midràsh* per studiare un po' di Torà? Questo profumo di santità potrebbe essere minimo, in confronto a tutto il male al quale è legato, *r'l*, ma ha il potenziale di salvarlo e di tirarlo fuori dalla situazione in cui si trova.

Proprio come Noach - una scintilla di bontà - salvò il mondo, così ogni persona è chiamata עולם קטן, un piccolo mondo (*Tikunei Zohar* 130b). Nel suo *olam katan*, piccolo mondo, una goccia di bontà può cambiare completamente ogni cosa. A questo proposito è scritto (*Mishle* 10:25): צדיק יסוד עולם, "Uno *tzaddik* è il fondamento del mondo". Una goccia di rettitudine può stabilire il mondo.

All'inizio delle *Selichòt* diciamo: לך ה' הצדקה ולנו בושות הפנים, מה נתאונן ומה נאמר, מה נדבר

ומה נצטדק, נחפשה דרכינו ונחקורה ונשובה אל ה'... לא בחסד ולא במעשים באנו לפניך, כדלים וכרשים דפקנו דלתיך, "A Te, Hashem, appartiene la rettitudine, mentre noi siamo pieni di vergogna. Cosa possiamo dire? Come possiamo dire di non essere colpevoli? Esamineremo le nostre vie, le indagheremo e ritorneremo a Hashem...". Rav Moshe Shapiro²² *zt'l* chiede perché dobbiamo cercare così attentamente nelle nostre vie per trovare i nostri peccati (come afferma ונחפשה דרכינו ונחקורה, "esamineremo le nostre vie e le indagheremo")? Purtroppo, le nostre cattive azioni sono facili da trovare; non è necessario cercarle per trovarle. Conosciamo i nostri difetti senza bisogno di cercarli. Sappiamo in quali ambiti dobbiamo migliorare. Allora perché è scritto ונחפשה דרכינו ונחקורה, "esamineremo le nostre vie e le indagheremo"?

22. Rav Moshe Shmuel Shapiro *zt'l* (Bielorussia, 1917 - Israele, 2006), è stato un importante *rosh yeshivà* e figura rabbinica in Israele.

La risposta è che non stiamo cercando i nostri difetti. Stiamo cercando le nostre buone azioni. נחפשה דרכינו significa che stiamo cercando la goccia di bene che è dentro di noi. Stiamo cercando le scintille di bontà e le buone azioni che possediamo. È essenziale trovarle, perché grazie a esse saremo in grado di fare una *teshuvà shelemà* davanti ad Hashem.²³ Possiamo portare questa lezione ancora più avanti e comprendere che lo *yetzer harà* si avvicina a una persona e ingigantisce a dismisura le sue cattive azioni, fino a farle perdere di vista tutto il bene che possiede. Lo *yetzer harà* fa sì che si concentri su una

piccola trasgressione e gli fa perdere la speranza, impedendogli di vedere quanto bene ci sia dentro di lui.

La *ghemarà* (*Berachòt* 61a) afferma: יצר הרע דומה לזבוב, “Lo *yetzer harà* è paragonato a una mosca”. Possiamo spiegare il paragone tra lo *yetzer harà* e una mosca nel modo seguente: quando c’è un pezzo di carne fresca, una mosca cercherà quel punto della carne che sta iniziando a marcire, vi si poserà e lo succhierà. C’è a disposizione molta carne buona, ma la mosca cerca le parti marce e si concentra esclusivamente su quelle. Allo stesso modo, anche lo *yetzer harà* ci dice di

23. Ho sentito da Rav Moshe Ludmir *zt'l* (autore del *sefer Yagdil Torà*) che una volta si sentiva molto abbattuto e demoralizzato. Si recò dal Bet Yisrael di Gur *zt'l* e gli disse che aveva fatto un *cheshbòn hanefesh* e aveva concluso di non possedere alcuna qualità positiva né alcuna buona azione. Il Rebbe lo guardò con i suoi occhi penetranti e disse: “Non c’è bisogno di fare un *cheshbòn hanefesh* per arrivare a questa conclusione. Dovrebbe essere facile per noi trovare ciò che è negativo. Lo scopo del *cheshbòn hanefesh* è scoprire le proprie qualità positive e i propri successi nell’*avodà Hashem*”.

concentrarci su qualcosa di piccolo, qualcosa che è marcio, e fa sì che perdiamo di vista tutto il bene. Quando lo *yetzer harà* vuole catturare le persone nella sua rete, cerca di trovare un ambito in cui questa persona è debole e sta lottando, e fa sì che si concentri su di esso. La persona crede allo *yetzer harà* e pensa di essere un completo fallimento.²⁴

Prove e fatiche

È scritto (*Tehillim* 36:7): צדקתך כהררי א"ל, "La Tua bontà è come le possenti montagne...". Il Midràsh (*Bereshit Rabbà* 33:1) dice che

questo *passùk* si riferisce alla salvezza di Noach. HaKadòsh Barùch Hu dice: la bontà che ho fatto con Noach nella *tevà*, fino a quando essa si posò sui הררי אררט (si veda la *parashà* di questa settimana, 8:4), fu a causa di הררי א"ל.

Il significato di questo Midràsh è molto nascosto. Qual è il legame tra הררי א"ל e הר אררט? Inoltre, cosa significa che la bontà che Hashem fece con Noach fu dovuta a הררי א"ל?

Come introduzione alla risposta, il Siftei Tzaddik²⁵ (אותיות) inizia con la spiegazione del Chidushei HaRim²⁶ alla

24. Non stiamo dicendo che una persona debba ignorare completamente il male, perché tutto ciò che deve essere corretto deve essere rettificato. Il problema sorge quando questo unico aspetto negativo diventa l'intero centro dell'attenzione della persona e la porta a essere molto critica e negativa nei propri confronti. Credi in te stesso, concentrati sul bene che c'è in te, e questo ti darà la forza per superare lo *yetzer harà* e le sue numerose prove.

25. Rabbi Pinchas Menachem Elazar Yustman (Polonia 1848 - 1920) *zt'l*, noto anche come Piltzer Rebbe o Rabbi Mendel di Gher.

26. Rabbi Yitzchak Meir Rotenberg - Alter *zt'l* (Prussia, 1799 - 1866), primo rebbe della dinastia *chassidica* di Gur.

ghemarà (*Sukkà* 52a), che dice: “Per gli *tzaddikim*, lo *yetzer harà* apparirà come una grande montagna”. In futuro, HaKadòsh Barùch Hu ucciderà lo *yetzer harà*, e gli *tzaddikim* piangeranno per lo stupore quando vedranno quanto grande fosse lo *yetzer harà*. Ai loro occhi, lo *yetzer harà* apparirà come una grande montagna.

Lo *yetzer harà* pone sfide significative agli *tzaddikim*, eppure essi riescono a combatterlo.

Hashem dice צדקתך כהררי א"ל, affermando che fece del bene con Noach a causa di א"ל; ciò significa a causa delle grandi prove che Noach dovette affrontare. Noach, come tutti gli *tzaddikim*, dovette combattere contro il grande

e potente *yetzer harà*. Ma dovette affrontare una lotta enorme perché viveva in un'epoca molto difficile. La sua generazione, il דור המבול, “la Generazione del Diluvio”, era molto peccatrice, e Noach dovette combattere duramente contro lo *yetzer harà* per rimanere fedele alle sue vie rette. Le difficoltà gli apparivano come una montagna, ma Noach superò coraggiosamente e con forza tutte le prove. Questa è la ragione per cui le “montagne” vengono chiamate הררי א"ל, “le montagne di Hashem”. Hashem ama queste prove, e Noach arrecò un grande *nachat ruach* – piacere spirituale a Hashem affrontandole. Per questo, Hashem salvò Noach.²⁷

27. Lo Sfat Emet *zy'a* (Rebbe Yehuda Arye Leib Alter *zt'l*; Polonia, 1847 - 1905) (הר"ב ד"ה אלה) chiede: tutto è rivelato davanti ad Hashem *yitbarach*. Fin dall'inizio della creazione, Hashem sapeva che il mondo sarebbe stato distrutto dal *mabùl*. Hashem avrebbe potuto creare il mondo a partire dall'epoca di Noach! Perché Hashem creò un mondo solo per poi distruggerlo?

Lo Sfat Emet risponde con le parole dei nostri *chachamim z'l*

Hashem disse a Noach di portare nella *tevà* due animali di ogni specie e sette esemplari degli animali *kasher*, affinché Noach potesse portare da essi un *korbàn*. Il RaMBaN insegna che gli animali non *kasher* andarono da soli da Noach. Noach non dovette cercarli. Tuttavia, Noach dovette cercare i gruppi di sette animali *kasher*. Il RaMBaN lo deduce dalle parole (6:20): שנים מכל יבואו אליך, “Due di ogni [specie] verranno da te per essere mantenuti in vita”, mentre la parola יבואו non è scritta riguardo agli animali *kasher*. Il RaMBaN scrive che יבואו, “verranno”, indica che essi vennero da soli, mentre Noach dovette trovare gli animali *kasher*. Il RaMBaN scrive: “Vennero

da Noach da soli, a coppie. Noach non dovette scalare montagne né recarsi sulle isole per cacciarli. Ma... per quanto riguarda gli animali che vennero in gruppi di sette, il *passùk* non afferma che vennero da soli. Noach dovette cercare quegli animali per portarli nella *tevà*”.

La ragione di questa distinzione viene discussa nel RaMBaN (7:8-9). Egli scrive: “Per gli animali che vennero [a coppie] per la sopravvivenza della loro specie, Hashem non impose a Noach di cercarli. Ma per quelli che vennero [in gruppi di sette, affinché Noach potesse sacrificarli], era il contrario, perché è appropriato faticare per le *mitzvòt*”.

(Ketubot 5a), che dicono: גדולים מעשה צדיקים יותר ממעשה שמים וארץ, “Le azioni degli *tzaddikim* sono più grandi dell’atto della creazione del cielo e della terra”. La storia di Noach ci insegna questa lezione. Hashem creò il mondo, il cielo e la terra, ma il diluvio distrusse quel mondo. Il mondo fu ristabilito grazie al merito di Noach e continua fino a oggi. Questo ci insegna che le azioni degli *tzaddikim* sono più grandi dell’atto della creazione del cielo e della terra.

L'avodàt Hashem - servizio divino dovrebbe essere difficile, con prove e lotte. È così che deve essere.²⁸

La Torà (9:23) ci racconta che Shem e Yafet coprirono il loro padre, Noach, e per questa buona azione Yafet fu ricompensato con il fatto che i suoi discendenti

avrebbero avuto una sepoltura, mentre Shem fu ricompensato con la mitzvà degli *tzitzit*. Rashi scrive che Shem ricevette una ricompensa maggiore perché שנתאמן יותר מיפת, "Shem si impegnò più di Yafet" in questa mitzvà. Yafet compì la mitzvà senza interesse, con il cuore

28. Un padre chiese a suo figlio di scendere dalla macchina e controllare se le frecce funzionavano. Il figlio disse: "Funzionano. Non funzionano. Funzionano. Non funzionano".

Il padre spiegò al ragazzino che il lampeggiare delle frecce significa che le luci funzionano correttamente. Allo stesso modo, quando si tratta di *avodàt Hashem*, ci aspettiamo degli alti e bassi. Quando tutto procede in modo fluido e lineare, c'è qualcosa che non va. L'*avodàt Hashem* semplicemente non funziona così.

Qualcuno disse a un *rosh yeshivà*: "Mio figlio studia nella sua yeshivà. Come sta andando? Studia bene?".

Il *rosh yeshivà* rispose: "Non so cosa dirle. Ci sono giorni in cui studia bene, ma ci sono anche momenti in cui non lo fa...".

Il padre sorrise ampiamente e disse: "È proprio quello che speravo di sentire".

Il *rosh yeshivà* rimase sorpreso: perché mai il padre era felice di sentire che il rendimento di suo figlio era altalenante? Il padre spiegò: "Sono un cardiologo e osservo le linee sul cardiografo. Quando le linee salgono e scendono, so che il paziente è vivo. Quando c'è una linea retta, so che è finita. Per me, gli alti e bassi sono un segno di vita".

morto, e pertanto ricevette una ricompensa appropriata ai morti: la sepoltura.

È scritto (8:11): ותבא אליו, היונה לעת ערב והנה עלה זית טרף בפה, “La colomba tornò da lui verso sera – ed ecco! aveva nel becco una foglia d’ulivo che aveva strappato”.

Rashi dice (citando *Eruvin* 18b) che טרף significa cibo, e היונה significa che essa parlò. Ciò significa che la colomba parlò a Noach del suo cibo e della sua *parnassà* – sostentamento materiale. Disse: יהיו מזונתי מרורין בזית בידו של הקב”ה ולא מתוקין כדבש בידי בשר ודם, “Che la mia *parnassà* sia amara come un’oliva, ma provenga dalla mano di HaKadòsh Barùch Hu, piuttosto che una *parnassà* dolce come il miele, proveniente dalla mano di un essere umano”. Oltre al suo significato letterale, qui vi è anche una lezione

nascosta. Rashi ci sta dicendo che un piccolo atto di *avodàt Hashem*, piccolo come un ramo d’ulivo, ma difficile da compiere e amaro come un’oliva, è più prezioso per Hashem di molte buone azioni che risultano facili per la persona, come se fossero dolci come il miele.

La Mishnà (*Avòt* 4:28) afferma: ברוך הוא שאין לפניו... מושא פנים, “Benedetto è Hashem. Davanti a Lui non vi è... parzialità”. Ciò significa che Hashem giudica tutti allo stesso modo e che tutti hanno la stessa opportunità. Hashem non “fa favoritismi”, dando a una persona più opportunità rispetto a un’altra. Il Chassìd Yaavatz²⁹ si chiede, non sembra essere così. Alcune persone nascono con una buona natura ed è facile per loro fare il bene. Naturalmente desiderano

29. Rabbi Yaakov Emdin *zt”l* (Germania, 1697 – 1776), conosciuto anche come Ya’avetz, è stato un rabbino e talmudista.

studiare molta Torà e hanno innatamente molta *yiràt Shamayim*. Fanno *chessed* con generosità e i loro cuori sono puri da qualsiasi traccia di crudeltà e odio. D'altra parte, alcune persone sono nate con una natura malvagia e desiderano fare il male – male agli altri e ad Hashem. Non sembra forse ingiusto? Non è forse questo מישוּא פנים, fare favoritismi a vantaggio di una persona rispetto a un'altra? Gli *tzaddikim* non ricevono forse un inizio e un'opportunità migliori?

Ma la risposta si trova alla fine della Mishnà: ודע שיהכל לפי החשבון, “E sappi che tutto è secondo il calcolo”. Ciò significa che il giudizio avviene secondo un

cheshbòn, un calcolo. Hashem si aspetta di più da coloro che sono nati con una buona natura e, se non fanno ciò che potrebbero fare, saranno ritenuti responsabili. Al contrario, Hashem ha aspettative inferiori nei confronti di coloro che sono nati senza queste qualità e, anche se fanno poco, ciò è molto apprezzato ed è prezioso agli occhi di Hashem.

Pertanto, non vi è favoritismo, perché ognuno viene giudicato in base a ciò che avrebbe dovuto fare, considerando la situazione, le prove e le capacità che gli sono state date.³⁰

Una lezione simile viene insegnata da Rebbe

30. Il Chassìd Yaavatz conclude: “Questo risolve il famoso dilemma di צדיק ורע לו ורשע וטוב לו, perché vediamo *tzaddikim* che soffrono in questo mondo e *resha'im* che conducono una vita agiata. La risposta può essere che gli *tzaddikim* avrebbero dovuto fare di più e che vengono puniti per non averlo fatto. I *resha'im*, invece, potrebbero aver fatto abbastanza, secondo il loro livello e le loro capacità. Pertanto, meritano il bene in questo mondo”.

Hershele Liska³¹ זי'א (אך פרי (תבואה, סוכות per spiegare le parole dei nostri *chachamim* גדול הנהגה מיגיעו ז'ל (Berachòt 8a): "È più grande colui che gode del frutto del proprio lavoro di colui che ha *yiràt Shamayim*". Il significato di questo insegnamento dei nostri *chachamim* è misterioso. Se la sua unica qualità è che lavora e ha un impiego, e guadagna il proprio denaro con il suo lavoro, dovrebbe già essere considerato più grande e migliore di una persona che ha *yiràt Shamayim*?

Ma la spiegazione è che הנהגה מיגיעו si riferisce a una persona che ha lavorato duramente per raggiungere la *yiràt Shamayim* e per superare il proprio *yetzer harà*. Egli è più grande di un *yirei Shamayim*, vale a dire è più grande di una persona che ha raggiunto il proprio livello di *yiràt*

Shamayim senza dover lavorare duramente e sforzarsi per ottenerlo. Questo perché il principale motivo di lode risiede nei livelli che una persona ha lavorato duramente per raggiungere.

Limud zechut

Hashem tiene conto delle nostre grandi difficoltà e, alla luce di ciò, le nostre *averòt* sembrano meno gravi. Hashem comprende che le persone non sono completamente colpevoli delle loro *averòt*, perché יצר (לב האדם רע מנעריו 8:21), fin da quando una persona è molto giovane, lo *yetzer harà* l'ha tentata a commettere *averòt*.

Quando Noach portò i *korbandòt* dopo il diluvio, Hashem ricordò questa verità e decise di avere compassione dell'umanità. Come è scritto (8:21): ויאמר ה'

31. Rav Tzvi Hirsch Friedman ז'ל (Ungheria, 1808 - 1874) è stato il fondatore della dinastia *chassidica* di Liska.

אל לבו לא אסף לקלל עוד את האדמה בעבור האדם כי יצר לב האדם רע מנעריו, "Hashem disse nel Suo cuore: 'Non continuerò più a maledire la terra a causa dell'uomo, poiché l'inclinazione del cuore dell'uomo è malvagia fin dalla sua giovinezza'".

D'altra parte, questo stesso *yetzer harà* fu la ragione e la causa del decreto e della punizione del diluvio, come è scritto nella *parashà* di *Bereshit* (6:5-7): וירא ה' כי רבה רעת האדם בארץ וכל יצר מחשבת לבו רק רע כל היום... ויאמר ה', אמהה את האדם אשר בראתי, "Hashem vide che la malvagità dell'uomo era grande sulla terra e che ogni inclinazione dei pensieri del suo cuore era soltanto malvagia per tutto il giorno... Hashem disse: 'Cancellerò l'uomo che ho creato...'. Come può essere che lo stesso *yetzer harà* sia inizialmente la causa del decreto e della punizione e,

in seguito, diventi la ragione per cui Hashem ha compassione di noi?

La chiave per comprendere questa contraddizione si trova nelle parole רק רע כל היום, "soltanto malvagio per tutto il giorno". Quando una persona è cattiva "per tutto il giorno", ciò significa che non sta cercando di fare il bene. Quando una persona combatte contro lo *yetzer harà*, anche se molte volte perderà, vi saranno anche delle vittorie. Come è scritto: שבע יפול צדיק וקם, "Lo *tzaddik* cade sette volte e si rialza". I suoi tentativi di fare il bene risveglieranno la compassione di Hashem. Tuttavia, רק רע כל היום implica che lo *yetzer harà* ha preso il sopravvento e che la persona non cerca nemmeno di migliorare le proprie vie. Questo provocò l'ira di Hashem e il decreto del *mabùl*.³²

32. Esiste un'usanza, riportata nello Shulchan Aruch (si veda Rema 264:9), secondo la quale alla vigilia di *Shabbàt* si dovrebbero

Quando Noach uscì dalla *tevà*, offrì dei *korbanòt*.

Hashem disse (8:21): **לֹא אֶסָפֹּה לְקַלֵּל עוֹד אֶת הָאָדָמָה בַּעֲבוּר הָאָדָם כִּי יַצַּר לִבְ הָאָדָם רָע מִנְעֻרָיו**, “Non maledirò mai più la terra a causa dell’uomo, perché il cuore dell’uomo è malvagio fin dalla sua nascita...”. Il Kedushàt Levi chiede: se il cuore dell’uomo è malvagio, non sarebbe forse questo un motivo per punirlo?

Come comprendiamo dunque il *passùk*?

Il Magghìd di Mezritz³³ *zt'l* (citato nel Kedushàt Levi³⁴) spiega che il cuore corrotto dell’uomo, quando viene dominato, è la fonte e l’origine dell’immenso piacere di Hashem. Hashem dice che non distruggerà mai più la terra, perché Hashem trae piacere dal servizio di persone che, nonostante la loro tendenza

accendere gli stoppini e poi spegnerli immediatamente. In seguito, quando la moglie accenderà le candele di *Shabbàt*, sarà più facile per gli stoppini prendere fuoco, perché erano già stati accesi e bruciacchiati in precedenza. Forse questo vuole insegnarci che l’*avodà* principale consiste nell’accendere la candela che si è spenta. Ciò significa che anche se una persona è caduta dal proprio livello e pensa che **נִרְהָ נִשְׁמַת אָדָם**, la candela della sua *neshamà* – anima, si sia spenta per sempre, deve farsi coraggio e riaccendere la candela della propria anima. Se lo farà, la sua *neshamà* ora risplenderà più intensamente di quanto avrebbe fatto se la candela non si fosse mai spenta.

33. Rabbi Dov Ber ben Avraham di Mezeritch *zt'l*, (Ucraina, ca. 1700 – 1772) è stato un discepolo del Baal Shem Tov *zt'l* e leader *chassidico*.

34. Rabbi Levi Yitzchàk di Berditchev *zt'l* (Slovacchia, 1740–1809), maestro di *chassidut* e leader religioso in Polonia, Bielorussia e Ucraina, ed uno dei maggiori discepoli del Magghìd di Mezritz *zy'a* e di Rabbi Shmelke di Nikolsburg *zt'l*. Rabbi Levi Yitzchàk viene ricordato soprattutto per la sua grande capacità di compassione e misericordia nei confronti dei suoi correligionari.

a fare il male, combattono contro il proprio *yetzer harà* e lo sconfiggono.

Il Kedushàt Levi aggiunge che questo spiega l'inizio del *passùk* (8:21): וירח Hashem, "Hashem sentì il profumo gradevole [dei *korbanòt*]". Il Baal HaTurim³⁵ scrive che וירח את ריח compare soltanto due volte nel Tanàch³⁶. Una volta nel *passùk* (8:21) e l'altra in (*Bereshit* 27:27): וירח את ריח בגדיו, che può essere tradotto: "Sentì il profumo della ribellione". È proprio la natura ribelle del suo cuore a creare ריח נידוח, il piacere di Hashem, quando una persona supera

questa natura per servire Hashem.

Consideriamo il seguente *mashàl* (il Baal HaTanya³⁷ racconta un *mashàl* simile in *Torà Or, t'l, Vayishlach* ד"ה והנה הקרבנות, riguardo a un uccello che parla):

Un re ricco e potente aveva molti musicisti e cantanti. Essi suonavano e cantavano davanti a lui, e il re traeva da loro grande piacere. Ma soprattutto, il re ascoltava il suo uccello domestico, che era stato addestrato a cantare. Tutti gli uccelli, per natura, sono in grado di fischiettare alcune note, ma questo uccello era capace di cantare vere e proprie

35. Rabbi Yaakov ben Asher zt'l (Germania, 1269 - Spagna, 1343), autore della principale opera *halachica* "Arba'à Turim" (Quattro Colonne), così chiamata perché era divisa in quattro sezioni fondamentali, da cui poi deriverà la struttura del noto *Shulchàn Arùch*.

36. *Tanàch* è l'acronimo di Torà, Neviim, Ketuvim, e indica appunto l'insieme dei libri della Torà, dei Profeti e dei Ketuvim - Agiografi.

37. Rabbi Shneur Zalman Borukhovic zy'a, meglio noto come Rabbi Shneur Zalman di Liadi (Bielorussia, 1745 - 1812), è stato il fondatore del movimento Chabad - Lubavitch, nonché autore del *Likutei Amarim* (Tanya).

melodie e di mantenere una melodia.

Uno dei suoi cantanti professionisti disse al re: "Io canto meglio del tuo uccello. Perché il re preferisce il canto dell'uccello al mio?".

Il re rispose: "Tu canti magnificamente, ma questo uccello è una rarità, unico nel suo genere. È l'unico uccello al mondo capace di cantare delle melodie. Ecco perché preferisco ascoltare il canto dell'uccello piuttosto dei migliori cantanti e musicisti".

I *malachim* cantano meglio di noi e servono

Hashem con molta più *yirà*, amore e perfezione di quanto possiamo fare noi, ma i *malachim* non hanno uno *yetzer harà* e non hanno odio (vedi *Shabbàt* 89a). Pertanto, non è una novità che siano capaci di cantare davanti a Hashem.

Ma noi siamo esseri umani e lo "*yetzer harà*" diventa ogni giorno più forte contro di noi" (si veda *Sukkà* 52b), per impedirci di compiere l'*avodàt Hashem*. Eppure siamo forti, non ascoltiamo lo *yetzer harà* e serviamo il nostro Creatore. Questo procura un *nachat ruach* molto più grande al nostro Padre nei cieli.